

Dal documento *Overview of CSA in Europe* (Urgenci 2015)

Italia – Chiara Aurora Demaldé, Adanella Rossi, Stefania Colombara (traduzione a cura di ForumCT)

DEFINIZIONE COMUNE

Le esperienze di CSA in Italia sono concepite come gruppi di agricoltori e di cittadini-consumatori che cooperano su un progetto comune di produzione di cibo che rispetti i principi agroecologici e giustizia sociale. Normalmente i consumatori condividono i rischi economici con gli agricoltori e danno loro sostegno economico pagando in anticipo. In qualche caso i consumatori non sono solo compratori, a contribuiscono direttamente lavorando nelle attività dell'azienda agricola. In Italia, la realtà più importante è quella dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), che è molto vicina alla definizione di CSA. La visione centrale dei GAS si riferisce ai principi di solidarietà, mutualità e sostenibilità; questa visione centrale sorregge le relazioni tra i membri del gruppo e gli agricoltori. La relazione prossima con gli agricoltori è generalmente caratterizzata da amicizia, fiducia, trasparenza, rispetto e onestà. Il supporto finanziario si riflette in prezzi fissi e giusti e, in molti casi, in varie forme di pagamento anticipato e di finanziamento. Nelle ultime due decadi, i GAS hanno contribuito alla diffusione di un diverso approccio nella relazione produzione-consumo.

Questa ricerca incorpora i feedback dei GAS italiani.

CONTESTO NAZIONALE

Informazioni generali

Il territorio italiano copre 302,073 km² e conta 60,7 milioni di abitanti (Istat, 2014) con una densità di 20,121 persone/km². La nazione è caratterizzata da un territorio collinoso (il 41,6% dell'area totale), seguito da aree montane (35%) e pianure (23,2%). Nel 2013 il PIL dell'Italia corrispondeva a 25,400€ pro capite (- 6,6% rispetto al 2000). Le famiglie italiane hanno uno stipendio mensile di 2,419€ al mese, dei quali 468€ sono usati per l'acquisto di cibo (Istat,2012). I dati per regione di residenza differiscono significativamente per età, nazionalità (?) e genere.

Informazioni sull'agricoltura

Ne 2013, le aziende agricole italiane erano circa 1,5 milioni, impegnando 992.000 unità di lavoro (1.620.844 aziende agricole attive nel 2010 con 12.856.048 ettari coltivati). Il sistema agricolo è generalmente caratterizzato da una forte presenza di piccole unità: 80,7% delle compagnie impiegano meno di una unità di lavoro e 88,6E con un fatturato di meno di 50,000€. 96,7% sono compagnie individuali e 97,5% sono gestite dal proprietario. Le aziende agricole che producono esclusivamente per il proprio consumo contano il 10,4% del totale.

Il numero di aziende agricole biologiche registrate per la coltivazione e allevamento è di 45,162, corrispondente al 2,8% del totale in Italia. L'area media usata per una coltivazione biologica è di 18 ettari per azienda, che è maggiore della media delle aziende agricole sia convenzionali che biologiche, che invece è di 7,9 ettari. Ci sono grandi differenze fra le regioni italiane – nel Sud e nelle isole l'area è anche più

grande (43,3 ettari in Sardegna, 23,7 ettari in Basilicata, 22,8 ettari in Puglia). Il 70,9% della superficie italiana dedicata alla coltivazione biologica è nel Sud (Istat 2010-2012). In Lombardia ci sono 1.442 aziende agricole biologiche, che soddisfano meno del 10% della richiesta di prodotto biologici (€300.000.000 all'anno).

STORIA E CARATTERISTICHE DEL CSA

Come si sviluppa un CSA? Quali le dinamiche?

Per descrivere le dinamiche, è necessario fare una distinzione tra CSA e GAS.

Il primo CSA creato in Italia è stato il CAPS (Comunità agricola di promozione sociale), nell'area di Pisa (nel 2011 NdR). Partendo come un gruppo di più di 100 famiglie, attualmente conta 20 famiglie. È il primo esempio di CSA dove i membri sono organizzati come un gruppo. Ciò è stato stabilito con lo scopo di fare progredire l'esperienza dei GAS. I suoi obiettivi principali sono il supporto agli agricoltori, garantendogli un reddito giusto e stabile, e la partecipazione nelle attività agricole in base ad un "approccio di co-produzione". Di conseguenza i membri discutono con gli agricoltori sulle attività di produzione annuale e sugli aspetti economici e partecipano alle attività di coltivazione facendo qualche ora di lavoro.

Negli ultimi anni sono state create altre associazioni simili o cooperative: Fattoria Il Biriccolo (BO), Cooperativa Arvaia (BO), Officina della Terra (SO). Arvaia, nel bolognese, è attualmente l'esperienza più importante di CSA in Italia. È una cooperativa composta da cittadini e agricoltori biologici, che coltivano in terreni pubblici affittati dal Comune. È stata avviata nel 2013. Ora coinvolge regolarmente quattro agricoltori (e 290 famiglie NdR). Il suo scopo principale è di coltivare la terra attraverso una gestione collettiva, principalmente per il consumo del cibo destinato ai membri, o di supportare le attività della cooperativa. La cooperativa gestisce un mercato e un piccolo negozio. I membri pianificano assieme le attività di produzione annuale e, in base al budget, le finanziano in anticipo. I membri possono visitare e vedere i terreni e le coltivazioni e viene loro chiesto di contribuire con alcune mezze giornate di lavoro durante l'anno.

In termini di sviluppo dei GAS, in Italia c'è stato un boom incredibile: dal 1994 al 2004 c'è stata una crescita stabile, raggiungendo un totale di 150 unità registrate nel 2014. Dal 2005 in avanti lo sviluppo è diventato più forte, con un numero di gruppi che è andato duplicandosi ogni tre o quattro anni. Attualmente ci sono più di 1000 unità registrate e si stima che ci sia la stessa quantità di unità, se non di più, che non sono registrate.

COSA SI È CAPITO DALLE CSA?

Il modello delle CSA in Italia consiste in gruppi di agricoltori e di cittadini-consumatori che cooperano su un progetto comune per la produzione di cibo che rispetti i principi agroecologici e di giustizia sociale. I consumatori condividono i rischi economici con gli agricoltori e danno loro un sostegno finanziario pagando in anticipo. In alcuni casi, i consumatori non sono compratori, ma contribuiscono direttamente lavorando nelle aziende agricole. Come già detto, in Italia la realtà più importante è quella dei GAS

Ci sono differenti tipi di GAS?

Anche se negli ultimi anni alcune esperienze-progetto si sono sviluppati secondo una stretta coerenza con il modello delle CSA, in Italia, c'è una tradizione dei GAS più forte. Questi gruppi sono collegati per molti aspetti alla definizione comune di CSA. La visione centrale si riferisce ai principi di solidarietà, mutualità e sostenibilità. Questi principi danno forma alle relazioni tra i membri del gruppo e gli agricoltori. La stretta relazione con gli agricoltori è generalmente caratterizzata da amicizia, fiducia, trasparenza, rispetto e onestà. In particolare, l'espressione di supporto finanziario basato su prezzi giusti e fissi (che consiste nell'andare incontro ai bisogni degli agricoltori tanto quanto nell'essere abbordabile dai consumatori) e, in molti casi, in varie forme di pagamento anticipato e di finanziamento.

Dal sito web della Rete nazionale di Economia Solidale :

Un Gas sceglie i prodotti e i produttori in base al rispetto per l'ambiente e la solidarietà tra i membri del gruppo, i venditori e i produttori. Specificamente, queste linee guida portano alla scelta di prodotti locali (in modo da minimizzare l'impatto ambientale del trasporto), beni del commercio equo (in modo da rispettare i produttori svantaggiati (del Sud del mondo – NdR) promuovendo i loro diritti umani, in particolare quelli delle donne, dei bambini e delle popolazioni indigene) e beni riutilizzabili o eco-compatibili (per promuovere uno stile di vita sostenibile).

Secondo i risultati del Censimento, i GAS risultano caratterizzati da partenariati diretti (97%), ma non sembrano molto impegnati nella condivisione di rischi, responsabilità e utili e nello stabilire un contratto formale con i produttori. È considerato importante avere un accordo formale o informale (68%), ma pochi rispondenti hanno dato importanza alla predisposizione di accordi di lunga durata (30%). La situazione è differente dalle CSA, dove il coinvolgimento dei membri è maggiore. Lo scopo di fornire cibo di qualità è comune nella maggior parte dei rispondenti (96%), tanto quanto la produzione di cibo secondo i principi agroecologici (92%).

Oltre a questi risultati del Censimento, è importante sottolineare che le relazioni tra i produttori e i consumatori sono, in genere, molto strette. Entrambi si coordinano fra loro su molte decisioni relative al processo di produzione (tipo di produzione agricola, prezzi, modalità di consegna, problemi vari ecc.). Quindi, anche se non ci sono contratti scritti, l'impegno dei membri dei GAS è molto intenso in quanto partecipano emozionalmente e materialmente nel supportare i problemi dei produttori anche finanziariamente (in molti casi i GAS hanno salvato produttori locali dalla chiusura delle attività grazie a supporti finanziari e campagne di prepagamento).

Più genericamente, i GAS sono diventati uno strumento di costruzione di comunità, che promuove il cambiamento nelle pratiche di produzione e di consumo nella direzione di un sistema del cibo più giusto e sostenibile. In questo senso i GAS italiani sono particolarmente efficaci come spazio di apprendimento, in quanto lavorano come piattaforme di scambio di conoscenze e informazioni specifiche su agroecologia, impatti sull'ambiente, giustizia sociale e economia solidale. Nelle ultime due decadi GAS hanno infatti

contribuito ad un largo rafforzamento del consumo critico e all'espansione di un differente approccio alle relazioni di produzione-consumo, anche oltre la loro realtà. I GAS contribuiscono allo sviluppo di un impegno civico e alla consapevolezza politica dei suoi membri. Operano come strumenti importanti dell'economia solidale e dello sviluppo sostenibile. Sono coinvolti in iniziative finanziarie etiche (come la Banca Popolare Etica o le MAG), in modo da dare supporto economico agli attori del terzo settore; soprattutto supportano le varie campagne organizzate dalle diverse organizzazioni e movimenti. Per tutte queste ragioni i GAS sono ampiamente riconosciuti come spazi di promozione della cittadinanza attiva e di costruzione di civismo.

Tipo di produzione e metodo di distribuzione

Tipicamente i GAS comprano cibo e, in misura minore, altri beni di uso comune (vestiti, scarpe, prodotti per la pulizia, cosmetici, filtri per l'acqua). Comunque, stanno emergendo nuove iniziative orientate a servizi acquistabili collettivamente (assicurazione per l'auto, energia). In base ai risultati del Censimento, il cibo prodotto e distribuito è soprattutto composto da frutta, verdure e miele (80% - 90% dei rispondenti), poi vengono carne e uova (circa il 70%), mentre meno della metà ha segnalato il pane (40%). La distribuzione appare organizzata principalmente attraverso punti collettivi (85%) e solo in piccola parte tramite consegna a casa e vendita diretta nell'azienda agricola (25% e 28%). Solo il 5% dei rispondenti pratica l'auto-raccolta.

Impostazione legale

La maggior parte dei GAS sono organizzazioni informali, sebbene ci siano leggi nazionali che le riconoscerebbero se fossero costituite come associazioni formali; il Censimento conferma questa informazione.

Alcune CSA sono organizzazioni formali, associazioni formalizzate o cooperative

Reti

Le CSA italiane e i GAS non hanno un'organizzazione ombrello, ma ci sono sinergie con le reti locali (es. inter-GAS) o con altri attori locali all'interno del movimento di economia solidale, per esempio i DES (Distretti di Economia Solidale) o le RES (Reti di Economia Solidale). Tutti i DES sono confluiti in una struttura nazionale di coordinamento chiamata Tavolo della Rete italiana di Economia Solidale. Ci sono 14 DES registrati e altre 20 reti che sono formalmente legati al Tavolo RES e al suo atto costitutivo.

Coinvolgimento dei consumatori

In generale tutti i membri dei GAS organizzano, su base volontaria, tutta la logistica degli ordini e della distribuzione di cibo come anche la gestione delle attività collettive. In ogni GAS infatti alcuni membri mantengono i contatti con i diversi agricoltori: aprono e preparano il materiale per gli ordini, consegnano l'ordine dall'agricoltore, organizzano la logistica per la distribuzione e il pagamento, controllano che tutte le procedure stiano operando correttamente. Nei grandi GAS la struttura di lavoro può essere articolata in modo chiaro e con precise definizioni di ruoli e compiti.

Ogni mese, più o meno, ci sono riunioni interne e visite periodiche alle aziende agricole. Gli agricoltori sono i benvenuti alle riunioni e spesso vengono organizzati eventi speciali per facilitare la comunicazione tra i produttori e i consumatori (spiegazioni delle caratteristiche e delle difficoltà della coltivazione, condivisione di conoscenze ecc.).

In aggiunta alla parte gestionale i GAS normalmente condividono altre attività come: discussioni o pubblici dibattiti su specifici argomenti, attività di apprendimento, adesione a particolari campagne o partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni a livello locale o nazionale, baratto e altre forme di scambio, ecc. Tutto ciò rinforza le relazioni tra i membri. Un particolare mezzo per l'interazione sociale è la condivisione pratica dei valori del cibo. È molto comune che i GAS organizzino riunioni ed eventi dove le persone si siedono assieme intorno ad un grande tavolo, godendo e parlando di cibo. Queste pratiche sono molto importanti per lo scambio di conoscenza e per supportare un cambiamento individuale nel consumo di cibo.

I dati raccolti dal Censimento su per giù confermano questo tipo di organizzazione. Emerge la rilevanza della condivisione degli acquisti (79% dei rispondenti), in accordo con le modalità caratteristiche dell'esperienza dei GAS; di minor significatività è la disponibilità ad investire denaro nell'azienda agricola (15% dei rispondenti). Più di un quarto dei rispondenti è coinvolto nella gestione delle consegne. Più di due terzi di loro (34%) sono coinvolti nell'attività decisionale. Circa la metà frequenta open day ed eventi sociali e partecipa ad altre forme di interazione interna.

Certificazione biologica

L'agricoltura biologica è uno dei requisiti considerati dai membri del GAS quando vengono scelti i produttori ed è uno dei principi di base definiti nell'Atto Costitutivo Nazionale. In molti casi comunque i GAS scelgono produttori che non hanno certificazioni ufficiali anche se applicano i principi dell'agricoltura biologica nelle loro coltivazioni/produzioni. La ragione è che le piccole aziende agricole spesso devono superare ostacoli finanziari e burocratici per ottenere le certificazioni e preferiscono rinunciare anche se utilizzano effettivamente un metodo di produzione biologico. In questi casi, il controllo sociale esercitato nella rete locale è un mezzo usato per garantire la coerenza con i requisiti.

PRATICHE AGROECOLOGICHE

Le CSA e i GAS sono entrambi strettamente legati ai principi agroecologici nelle pratiche di agricoltura; l'agricoltura biologica è preferita ma ci sono casi in cui vengono adottate anche le tecniche biodinamiche. Nel Censimento più del 97% dei rispondenti afferma che **producono (??)** e distribuiscono cibo biologico (certificato o no).

Il legame con la terra e la consapevolezza del suo valore è considerato essenziale. Per questa ragione, la maggior parte dei GAS organizza periodicamente riunioni con gli agricoltori e visite ai campi. Le visite rinforzano la relazione, ma, sicuramente, anche le conoscenze dei cittadini delle pratiche agricole. Le CSA

come Caps e Arvaia stimolano i membri a partecipare direttamente a coltivare la terra e a supportare gli agricoltori sul campo ,così che possano fare apprendimenti sulla gestione delle campagne (preservazione della fertilità, controllo delle erbe, ecc.) e diventare consapevoli delle difficoltà legate alla produzione di verdure biologiche.

Prospettive

In Italia le CSA compaiono in un contesto nazionale dove i GAS hanno già preparato il terreno per progetti locali e azioni legate con l'economia solidale, l'agroecologia e il consumo critico. In questi ultimi cinque anni le prime iniziative simili ad una CSA sono state per lo più create partendo dalla struttura efficiente – formale e informale, materiale e culturale- della rete GAS nazionale. Siccome le CSA sono orientate a fornire supporto agli agricoltori, possono essere considerate l'evoluzione naturale dei GAS, che possono essere visti come iniziative centrate sul consumatore, caratterizzate da un forte coinvolgimento personale con gli agricoltori e senza un impegno formale. Il movimento italiano delle CSA è piccolo e poco sviluppato comparato alla crescita dei GAS, ma sta comunque esercitando la sua presenza nel mondo dei GAS. Ci sono infatti segni di un processo di evoluzione che si sta muovendo nella direzione di un modello caratterizzato da un coinvolgimento più forte rispetto alla condivisione di responsabilità e rischi. Ciò corrisponde a un dibattito emergente nel mondo dei GAS.

L'evoluzione dal modello dei GAS al modello delle CSA non è facile perché i cittadini sono abituati ad approcciare la cooperazione in una prospettiva orientata dal consumatore e molte aziende agricole hanno già impostato accordi standard con i GAS. Ciononostante si può fare molto per promuovere uno spostamento in questo senso e per aiutare a diffondere le informazioni riguardo a questo modello. In primo luogo, dato che le CSA non sono ben conosciute, sarebbe necessario comunicare chiaramente in tutto il territorio nazionale cosa sono le CSA e quali sono le loro caratteristiche che le distinguono dai GAS. Allo stesso tempo le persone potrebbero essere aidate creando le giuste condizioni e dando supporto concreto per implementare questo cambiamento.

Factbox Italia

Numero delle CSA	Ci sono circa 1.000 GAS registrati, altrettanti o anche di più non sono registrati. Ci sono poi alcune esperienze più vicine al modello di CSA. 68 soggetti hanno risposto al censimento.
Da quando?	Il primo GAS (Gruppo di Acquisto Solidale) è stato registrato ufficialmente nel 1994, ma la maggior parte dei gruppi ha iniziato a svilupparsi nei primi anni 2000. La prima CSA è stata costituita vicino a Pisa nel 2011.
Organizzazione ombrello nazionale?	Le CSA italiane non hanno un'organizzazione ombrello, ma ci sono sinergie con la Rete nazionale dei GAS.
Utenti e aziende agricole coinvolti?	In base alle risposte al censimento, sono 15.050, ma in realtà sono molti di più se contiamo tutti i gas sul territorio nazionale (la dimensione dei gruppi varia da 15 a più di un centinaio di famiglie).